

Balcani, un'occasione per le nostre imprese

Un piano di cooperazione del Comprensorio

di ANDREA CIAPPI

DALL'EMPOLESE un «Piano Marshall» per i Balcani. Fatto non di soldi, ma di insegnamento di come si conduce una piccola o media azienda, per creare nel prossimo futuro una «rete» internazionale di imprenditori tale da recare vantaggi sia all'una che all'altra sponda dell'Adriatico. È il progetto di cooperazione «Impact» portato avanti dall'Agenzia di sviluppo dell'Empolese Valdelsa, presentato ieri con un convegno nella sede di via delle Fiascaie: vi hanno preso parte il direttore dell'agenzia Tiziano Cini, il delegato alla cooperazione del Circondario (e sindaco di Vinci)

Dario Parrini, il direttore dell'Empolese Valdelsa Alfiero Ciampolini, e rappresentanti degli Stati balcanici partner: Serbia, Bosnia, Albania.

OGGI ci sarà l'incontro fra imprenditori empolesi e dell'Est Europa, coi secondi interessati a capire i segreti del successo delle piccole e medie imprese di questo scorcio di Toscana, e ad attirare investimenti. Moda, calzature ed arredamento sono

i settori pionieri di questo piano. Le «teste di ponte» nell'Est sono altre agenzie di sviluppo, con le quali ha tenuto rapporti, per l'Empolese, Alessio Falorini.

C'È, PERÒ, dell'altro: l'iniziativa dell'Empolese è un po' come

gettare il cuore oltre l'ostacolo, perché sono purtroppo noti a tutti i venti di guerra che agitano di nuovo i Balcani (dopo i sanguinosi anni '90) in seguito al caso Kosovo, la regione serba che vuole l'au-

tonomia.

PARRINI ha sottolineato che questo piano di cooperazione potrebbe essere capace di scavalcare questi venti di guerra, «rafforzare i rapporti economici e garantire un elevato svilup-

po a quella parte di Europa che è strategica».

SÌ, MA COME? In realtà, essendo il progetto «Impact» ai blocchi di partenza, sia le fonti istituzionali italiane sia quelle serbe, albanesi o bosniache ieri sono rimaste sul generico: viene tuttavia in soccorso il fatto che questo piano di cooperazione è inserito in un più vasto discorso aperto fra Regione e Balcani. In Toscana, quale rappresentante diretto della Camera di commercio di Serbia, agisce l'avvocato fiorentino Leandro Chiarelli. A cui Belgrado ha detto chiaro e tondo come stanno le cose: chi investe in Serbia impiantando una fabbrica ed impiegando almeno 100 manodopera del posto, per dieci anni non paga tasse.

CHIARELLI ha detto che il comprensorio del Cuoio è interessato a questa prospettiva, a patto che non ci sia la temuta «delocalizzazione», vale a dire far sparire da qui aziende per farle fiorire in Serbia (o Bosnia o Albania). Qui dovranno rimanere i poli produttivi. Non lasciare, dunque. Anzi: raddoppiare portando sviluppo qui e nei Balcani.



IL CONVEGNO Al centro del tavolo organizzato all'Agenzia per lo sviluppo di via delle Fiascaie, il sindaco di Vinci Dario Parrini, delegato per la cooperazione internazionale

I PAESI
Serbia, Bosnia
e Albania
coinvolte
nel progetto

I PATTI
Chi assume
cento addetti
non paga tasse
per dieci anni